

PREMIO DI POESIA "MARIO BERNARDI"

"...Genti": questo era l'evocativo e quanto mai attuale tema proposto per quest'anno dal Premio di Poesia "Mario Bernardi". Il concorso, nato con l'intento di dare seguito all'impegno dello scomparso scrittore e poeta opitergino nella promozione della cultura e della poesia, è giunto ormai alla sua quarta edizione e si è confermato come uno degli appuntamenti più prestigiosi nel contesto della "Settimana della poesia", iniziativa che ha coinvolto la città proponendo diversi eventi tra il 13 ed il 20 ottobre. Il concorso ha avuto certamente il suo momento culminante nella Cerimonia finale del Premio, che si è tenuta domenica pomeriggio nella prestigiosa cornice di Palazzo Foscolo.

La Cerimonia si è aperta con i saluti ed i ringraziamenti di rito del Presidente del Comitato organizzatore, Lio Attilio Gemignani, ai quali hanno fatto seguito le parole di alcuni dei soggetti coinvolti nella realizzazione e nella promozione del Premio. La sindaca Maria Scardellato ha voluto mettere in evidenza la dimensione nazionale raggiunta dal Premio e l'importanza della collaborazione tra Comuni per la sua realizzazione; inoltre, soffermandosi sul tema di questa edizione, ha sostenuto l'idea di una fratellanza tra gli appartenenti ad una stessa "gente" fondata su di un "riconoscimento affettivo".

Le hanno poi fatto eco le riflessioni di Carlo Gaino, Presidente della Fondazione Oderzo Cultura, il quale ha posto l'accento sull'attuale necessità di una fattiva integrazione tra genti e sul senso di comunità. Un momento commovente lo ha riservato Giovanna Bernardi, figlia del poeta, la quale, oltre ad un breve ma intenso ricordo del padre, ha voluto ringraziare in particolar modo Roberto Carrer, segretario del Premio, per l'affetto e l'impegno profuso. La premiazione ha poi avuto ufficialmente inizio con le parole del Presidente della Giuria, Ivo Prandin, il quale ha voluto spiegare che la valutazione delle poesie ha tenuto conto non solo degli aspetti più strettamente tecnici, il cosiddetto "linguaggio poetico", ma si è anche lasciata trasportare dall'ascolto del cuore. Prandin ha inoltre annunciato il tema prescelto per il prossimo anno: "Luce".

La giuria, composta da personalità illustri nel campo accademico e della cultura, ha dunque conferito un importante riconoscimento alle opere che maggiormente si sono distinte nell'espressione del tema proposto, scegliendo tra i ben 481 elaborati partecipanti alla gara. Tre erano le sezioni in cui era suddiviso il premio: poesie in lingua italiana, poesie in una delle parlate del triveneto e sezione Junior, che inglobava lo storico premio "Tra

Peressina e Ottoboni", giunto così alla ventitreesima edizione e riservato agli alunni delle scuole dell'obbligo dei Comuni di Oderzo, Ponte di Piave, Salgareda e San Polo di Piave.

Questi, dunque, i vincitori suddivisi per sezione:

Sezione A

1° premio sezione A (adulti, in lingua italiana), assegnato alla memoria:

Carla Tombacco con "Foglia d'immenso"

Sezione B

1° Premio sezione B (studenti, in lingua italiana):

Alyssa Zanon con "La dissoluzione dell'io"

Sezione C

1° Premio sezione C (adulti, in una della parlate del triveneto): **Chiara Moimas** con "Instes"

Sezione Junior "Tra Peressina e Ottoboni"

Scuola Primaria: classe III B Primaria di Piavon di Oderzo con "Zent"

Scuola Secondaria: Matilde Dasè II B Secondaria di primo grado Brandolini Rota con "...Genti"

Luca Da Ros

POESIA È ANDARE OLTRE di Lio Attilio Gemignani

Che cos'è la Poesia? Per Jaroslav Seifert, poeta cecoslovacco, è "Andar oltre il rumore delle parole". Un titolo della pagina culturale del "Corriere della Sera" di pochi mesi fa diceva a proposito della Poesia: "Voce che va oltre il tempo e la storia. Gli antichi consideravano i poeti un dono degli Dei. Ragazzi innamoratevi della poesia!"

Sì, Poesia è andare oltre, è portare fuori quello che in noi si chiama emozione, sentimento, amore.

Noi viviamo nelle nostre parole e la Poesia è l'esaltazione più completa della parola, è musicalità, forma, metafora, fuga. Per tutto questo ringrazio i 1853, che hanno ad ora partecipato a questo premio e ringrazio il Comitato scientifico che non ha mai un compito facile.

Nel corso dei miei molti anni opitergini ho incontrato spesso Mario Bernardi. Quasi sempre l'argomento dei nostri discorsi era la poesia e con una certa invidia lo sentivo dissertare sul dialetto con sincera passione.

In effetti nel dialetto (al quale il premio dedica attenzione) c'è tutta la storia di una terra e della sua gente, dagli invasori alle conquiste. C'è la traccia di quelli che sono passati e hanno lasciato un segno.

SEZIONE A ADULTI, IN LINGUA ITALIANA



Trivignano Venezia, consegna della statuetta "Busto di Sole" alla signora Tina, mamma di Carla deceduta in luglio scorso

FOGLIA D'IMMENSO

Come nuvole, nel silenzio, lievi dita che sfogliano l'aria e scrivono al vento. Una marea fluttua riflessa nel buio stellato che si spegne e rinasce. E non so se sia d'acqua o fuoco questa nostra vita, che attraversa braci d'anni e fitte gocce di istanti. Come nuvole su una spiaggia di conchiglie vuote, cuori reduci dalla burrasca, alghe, rami spezzati, perle di sogni, bottiglie rotte e una luna che boccheggia livida sulla battaglia. E non so se restare e piovere in quest'abbraccio che mi stringe a un approdo, o andarmene per ritrovarti nell'orizzonte che germoglia. Come il mare, tremula foglia d'immenso, che pulsa la linfa del suo richiamo senza fine anche dietro il muro sbrecciato dell'inverno più spoglio.

Carla Tombacco

SEZIONE B STUDENTI, IN LINGUA ITALIANA



LA DISSOLUZIONE DELL'IO

Tuffati nella folla, vorticoso danza dell'esistenza, Immergiti fino a non ricordare il tuo nome. Sei ogni anima che brama assetata Il suo dio o il suo orizzonte.

Dove ti porteranno queste correnti? Continua il tuo viaggio nella sola terra che possiedi E la tua voce avida di timide parole consacra Il timore di tutti questi respiri profondi.

Tu non vedi questa grande marcia, La grande parata dell'esercito degli uomini E nelle ore più calde non ascolti questo canto Con ogni sua sillaba divorata dal tempo.

Perché tu sei tutti e vuoi essere uno E non vedi i tuoi confini dissolversi.

Alyssa Zanon

ADULTI, IN PARLATA DEL TRIVENETO



INSTES *

Siole frugade sui trozi sui grenbani sora al catran Sut al gargat de la sede. Co le noti xe ciare una stela più granda strassina. Ma xe piova che bate sui ossi e vent che sdrondena e mastruza. Xe sol che matunisse polvar de mastegar e spini che sgrafa la flaida e le man Lagreme xe de iutir. Epur senpre instes la zente camina.

Chiara Moimas

Poesia in dialetto bisiac Ugualmente Suole consumate / sui sentieri sui sassi / sopra il catrame. / Asciutta la gola / per la sete. / Quando le notti sono chiare / una stella più grande / trascina. Ma c'è la pioggia / che batte sulle ossa / e vento che sbatte / e sgualcisce. C'è il sole / che stordisce / polvere da masticare / e spini che graffiano / la veste e le mani. / Lacrime ci sono da inghiottire. / Eppure sempre ugualmente / la gente cammina.

Presidente del premio:
Lio Attilio Gemignani
Presidente onorario
Tommaso Tommaseo Ponzetta
Comitato scientifico:
Ivo Prandin

Isabella Panfido
Antonio Daniele
Fabio Franzin
Giuseppe Manzato
Rolando Damiani
Ivano Paccagnella

Sara Verardo
Segreteria organizzativa:
presso Fondazione Oderzo Cultura
Segretario: Roberto Carrer
Fotografie: Dino Coden



Il momento conclusivo della 23^a edizione del premio riservato agli studenti delle scuole dell'obbligo di Oderzo, Ponte di Piave, Salgareda, San Polo di Piave

SCUOLE PRIMARIE

ZENT

Quanta zent le rivà qua
me par tut un mercà.
Dea zent la e rivada dal mar
par lavorar
o da a miseria e a guera
scampar.
Tutta sta zent dispersa,
però no la e tant diversa:

TRA PERESSINA E OTTOBONI

ognun lè prezioso
e a so modo valoroso.
Sen tuti compagni de avida:
sofrin par na ferida,
gioin par na guera finida,
esulten par na bea partida.
Se ragionen,
vedén che no sen diversi par nient:
tuti ven na màre
e sen fioi de o steso pàre,
che n'den a trovar in ciesa o in moschea
e a storia la e sempre quea.
A scuoea ven studià
che ognun da na simia l'e derivà,
e forse l'e partio tut da un sol dna.
Alora se domanden ...
Eo cussi difizie voerse ben?
La zent no a pol viver su sta tera,
senza farse pì a guera?
Quanta zent l'è rivà qua
e quanta ancora ghen rivarà,
cerchen de viver in pase e serenità.

**Classe III B Scuola Primaria
"N. Sauro" di Piavon**

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

...GENTI

Mi piacciono le genti
che sanno ascoltare,
non quelle che stanno
tutto il giorno a pensare ...
Cosa potrebbe andare male?

Cammino per il centro
guardando la gente,
vivendo nel mio mondo
di adolescente,
girarmi di colpo
e vedere casualmente
come le persone si incrociano
senza volersi veramente.

E un pensiero meraviglioso
attraversa la mia mente;
che tutta la gente
si prenda per mano affettuosamente
senza guardare
le differenze.

**Matilde Dasè, Classe II A
secondarie 1° grado Collegio Brandolini – Oderzo**